

LUCA MARINI (a cura di)

ORDO AB CHAO

IL GRANDE INGANNO DELL'UNIONE EUROPEA



Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.

Il presente volume rientra tra le attività scientifiche promosse dall'European Centre for Science, Ethics and Law (ECSEL) e dal Comitato Internazionale per l'Etica della Biomedicina (CIEB) ed è pubblicato con il contributo della Cattedra Jean Monnet conferita Ad Personam, dalla Commissione europea, al prof. Luca Marini presso il Dipartimento di Diritto ed Economia dell'Impresa della Sapienza Università di Roma.

Copertina

Artilabio di Cristina Gregolin
Novate Milanese (MI)

ISBN: 9791282579087

Anteo Edizioni (S.P.E.C.E. di Bonilauri Stefano)
Via Guardanavona, 10 - 42025 Cavriago (Re)
P. IVA 02532400351
Tel. 3381410848
www.anteoedizioni.eu
Posta elettronica: anteo.edizioni@gmail.com

INDICE

Luca Marini, <i>Eurogulag</i>	7
Franco Cardini, <i>L'Europa e il riarmo</i>	19
Ermanno Bencivenga, <i>Fuori i mercanti dal tempio</i>	27
Carlo Iannello, <i>Il governo europeo delle oligarchie</i>	33
Fabio Vighi, <i>Perché le criptovalute non ci renderanno liberi</i>	57
Daniele Trabucco, <i>L'interpretazione forzata dell'Articolo 11 della Costituzione</i>	65
Olga Milanese, <i>Il miraggio della giustizia europea: tra politica e grand commis</i>	71
Rosalba Rombaldoni, <i>L'Europa (sempre più) diseguale. Perché (e come) guardare il bicchiere mezzo vuoto</i>	83
Nicola Guerra, <i>L'Europa fantasma: pseudo-sovranisti e pseudo-europeisti nell'occidentalismo collettivo</i>	99
Alexander Palummo, <i>Impronta ecologica, agende europee ed etica della ricerca. Alcune proposte di riuso dei dispositivi mobile</i>	123
Gian Franco Chiai, <i>Il linguaggio inclusivo in Europa: ambiguità, contraddizioni e sfide tra didattica, ricerca e mondo del lavoro</i>	131
Lorenzo Maria Pacini, <i>Europa Delenda Est</i>	151
Allegato. Parere (n. 25) del Comitato Internazionale per l'Etica della Biomedicina (CIEB): "Per un nuovo Manifesto di Ventotene, per un'Europa che metta le persone – e non la finanza – al centro della politica"	169

L'EUROPA FANTASMA: PSEUDO-SOVRANISTI E PSEUDO-EUROPEISTI NELL'OCCIDENTALISMO COLLETTIVO

di Nicola Guerra

Introduzione alla centralità apparente dell'Europa nel dibattito politico italiano

L'elaborazione del progetto di un'Europa unita affonda le proprie radici nel contesto immediatamente successivo alla conclusione del secondo conflitto mondiale, quando autorevoli esponenti della classe dirigente europea intrapresero una riflessione volta a individuare strumenti istituzionali e politici idonei a prevenire il riemergere di nuovi conflitti nel continente.¹³³ Nell'ambito della storiografia e della politologia italiana, le origini di tale idea vengono generalmente ricondotte al 1941, con la redazione del *Manifesto di Ventotene* da parte di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi durante il periodo di confino. In tale documento programmatico veniva delineata la prospettiva di un'Europa unita, concepita quale strumento imprescindibile per assicurare una pace duratura mediante il superamento delle logiche nazionalistiche.¹³⁴

Non è in questa sede opportuno ripercorrere nel dettaglio tutte le tappe che, a partire dalla Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950 – con la quale il ministro degli Esteri francese propose di mettere in comune la produzione di carbone e acciaio di Francia, Germania e di altri Stati europei quale primo passo verso una futura federazione continentale – hanno progressivamente condotto all'attuale configurazione istituzionale dell'Unione Europea.¹³⁵ Non è altresì opportuno soffermarsi in questa sede

¹³³ Segers, M. (2023). *The Origins of European Integration: The Pre-History of Today's European Union, 1937-1951*. Cambridge University Press; Kahn, S. (2021). *Histoire de la construction de l'Europe depuis 1945*, Presses Universitaires de France; Olivi, B., & Santaniello, R. (2015). *Storia dell'integrazione europea. Dalla guerra fredda ai giorni nostri*, Il Mulino.

¹³⁴ Spinelli, A., & Rossi, E. (2023). *Il manifesto di Ventotene*, Mondadori.

¹³⁵ Warlouzet, L. (2022). *Histoire de la construction européenne depuis 1945*, La Découverte; Schuman, R. (1963). *Pour l'Europe*, Éditions du Cerf.

su un'analisi dettagliata delle iniziali e, in parte, persistenti reticenze degli Stati Uniti nei confronti del progetto di unificazione europea, percepito come possibile fattore di indebolimento del Patto Atlantico e, in particolare, come ostacolo alla coesione strategica dell'Alleanza qualora si fosse concretizzato in una autonoma capacità difensiva europea.¹³⁶

In questo capitolo si intende piuttosto esaminare come la presunta centralità del tema europeo nel dibattito politico italiano – sia nelle espressioni di sostegno, sia nelle posizioni di critica radicale, fino a ipotizzare scenari di “Italexit” – si configuri, in realtà, come una sorta di *eurotruffa*. Se a un'analisi superficiale del discorso politico complessivo il riferimento all'Europa sembra occupare una posizione di assoluto rilievo, un esame più approfondito mette in luce come tale centralità risulti in realtà subordinata e funzionale al più ampio, e concettualmente distinto, richiamo all'Occidente. Il dibattito politico contemporaneo – inteso, in questo caso, come l'insieme delle espressioni provenienti tanto dai partiti quanto dagli elettori, in particolare attraverso i social media – appare, a un primo sguardo, fortemente polarizzato tra un rumoroso antieuropeismo, identificabile soprattutto con le posizioni sovraniste e inteso come avversione all'Unione Europea, e un europeismo che, sovente definito con tono ironico nel discorso pubblico come “delle belle intenzioni”, si rivela, a un'analisi più accurata, scarsamente ancorato a una reale progettualità europea.¹³⁷

Il discorso sovranista, critico o apertamente ostile all'Unione Europea, quando sostiene che il processo d'integrazione si sia sviluppato secondo logiche imposte da élite burocratiche e in scarsa considerazione delle

¹³⁶ Rynning, S. (2024). *NATO. From Cold War to Ukraine, a History of the World's Most Powerful Alliance*, Yale University Press; Kissinger, H. A. (1961). *L'ora della scelta*, Edizioni di Comunità; de Gaulle, C. (1970), *Memorie della speranza. Il rinnovamento 1958-1962*, Rizzoli; Droin, M. (2023). NATO and the European Union: The Burden of Sharing, *CSIS – Center for Strategic & International Studies*, January 17.

¹³⁷ Giurlando, P. (2020). Populist foreign policy: the case of Italy, *Canadian Foreign Policy Journal*, 27(2), 251-267; Platt, A. A., & Leonardi, R. (1978). American Foreign Policy and the Postwar Italian Left, *Political Science Quarterly*, 93(2), 197-215; D'Andrea, S. (2022). *L'Italia nell'Unione Europea. Tra europeismo retorico e dispotismo «illuminato»*, Rubbettino; Decode39. (2025). Italy's shared national interest: Western unity beyond politics, *Decode39*, August 21.

identità nazionali, finisce non solo per configurarsi come strumento funzionale agli interessi di organizzazioni sovranazionali e di potenze che intravedono nella frammentazione dell'Europa in molteplici nazionalismi l'occasione per una sua ulteriore marginalizzazione geopolitica, ma anche per rivelare una significativa contraddizione. Pur rivendicando infatti l'esigenza di una diversa architettura europea, tale discorso mantiene la prospettiva europea rigidamente subordinata al riferimento all'Occidente e alla sua difesa comune garantita dalla NATO, senza avanzare proposte concrete in materia di difesa autonoma europea né di una coerente strategia geopolitica condivisa. In altri termini, l'opposizione all'Unione Europea si accompagna, paradossalmente, a una concezione dell'Europa sempre subalterna all'Occidente a guida statunitense.¹³⁸

L'europeismo definito, con registro ironico, “delle belle intenzioni”, pur collocandosi apparentemente su un versante opposto rispetto all'euroscetticismo sovranista, presenta in realtà un analogo fattore limitante: la pressoché totale subordinazione del concetto di Europa a quello di Occidente. Ciò emerge chiaramente negli appelli, ricorrenti nel dibattito pubblico, che hanno legittimato l'Occidente come esportatore di diritti individuali e di democrazia a livello globale, anche attraverso interventi militari privi di un mandato delle Nazioni Unite.¹³⁹ In questa prospettiva, la cosiddetta *eurotruffa* consiste nel parlare d'Europa – tanto in

¹³⁸ Donà, A. (2022). The rise of the Radical Right in Italy: the case of Fratelli d'Italia, *Journal of Modern Italian Studies*, 27(5), 775-794; Carafano, J. J., & Graziosi, S. (2021). Can Italy's Voters Deliver a Strong U.S. Partner?, *The Heritage Foundation*, November 22; Guerra, N. (2023). I sovranismi alla prova della guerra in Ucraina, *Eurasia. Rivista di studi geopolitici*, 1, 33-44; Malingre, V. (2024). Giorgia Meloni's European double bluff, *Le Monde*, May 30; Varriale, A. (2025). Giorgia Meloni's Brothers of Italy (FdI): Conservative, Populist, or Extreme Right?, *ECPS Party Profiles. European Center for Populism Studies (ECPS)*. July 27; Andriola, M. L. (2020). Fratelli d'Italia. Dalla destra sociale al liberismo trumpista, *paginauno*, Aprile 10; Guerra, N. (2023). The Russia-Ukraine war has shattered the Italian far right, *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 17(3), 245-265.

¹³⁹ Canfora, L. (2023). *Sovranità Limitata*. Laterza; Canfora, L. (2021). *La metamorfosi*, Laterza; Borgognone, P. (2013), *Il fallimento della sinistra 'radicale'*, Zambon; Fusaro, D. (2013). Se il capitalismo diventa di sinistra, *Lo Spiffiero*, Aprile 3; Guerra N. (2025). Red meets brown: investigating the antiliberal political convergence of Italy's extremes. *Modern Italy*.

chiave favorevole quanto critica – facendo in realtà riferimento al medesimo totem ideologico e geopolitico, ossia l'Occidente. Un totem che, non di rado, si traduce in un occidentalismo radicale¹⁴⁰ volto a difendere un ordine unipolare a guida statunitense, oggi progressivamente messo in discussione dall'emergere di un crescente multipolarismo.¹⁴¹

L'Europa come appendice: continuità occidentalista tra sovranismi e europeismo

Escludendo da questa disamina le minoranze ideologiche rappresentate dal Rossobrunismo e dall'Eurasianismo,¹⁴² si osserva come la stella polare, tanto ideologica quanto geopolitica, degli attori critici nei confronti dell'Unione Europea così come degli europeisti, coincida in realtà con l'Occidente. Sia che si tratti della prospettiva di una nuova Europa dei sovranismi da concepire, sia che si faccia riferimento alla corrente incarnata dall'Unione Europea istituzionalizzata, entrambe le posizioni configurano l'Europa come parte – talvolta non centrale – di un più ampio Occidente. Con un certo grado di semplificazione, comunque necessario ai fini analitici, tali posizioni possono essere schematizzate rispettivamente come di destra sovranista e di sinistra europeista.

La destra sovranista rivendica una riorganizzazione dell'architettura europea che, per motivi di sintesi analitica, può essere concepita come una cooperazione tra Stati nazionali che abbiano recuperato la sovranità

¹⁴⁰ Sul concetto politologico di occidentalismo radicale e di occidentalizzazione della destra in Italia e Francia nel divenire storico si vedano: Guerra, N. (2024). The radical Westernization of the European far right and the role of the Organisation Armée Secrète during the Algerian War, *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 1-20; Guerra, N. (2025). *From French nationalism to transnational far-right: the OAS, American intelligence, and the fight for a Western supremacy*, *European Politics and Society*, 1-23.

¹⁴¹ Cooley, A., & Nexon, D. (2020). *Exit From Hegemony. The Unraveling of the American Global Order*, Oxford University Press; Amin, S. (2021). *Beyond US hegemony? Assessing the prospects for a multipolar world*, Zed Books; Acharya, A. (2018). *The end of American world order*, Polity Press.

¹⁴² Se su Eurasianismo e neo-Eurasianismo è disponibile una vasta letteratura accademica, sul Rossobrunismo come categoria politologica si vedano: Guerra, N. (2025). Red-Brownism: from its post-Soviet foundations to present-day political faultlines, *European Politics and Society*, 1-29; Guerra N. (2025). Red meets brown: investigating the antiliberal political convergence of Italy's extremes. *Modern Italy*.

precedentemente trasferita all'Unione Europea, senza tuttavia avanzare proposte dettagliate circa le modalità concrete di tale cooperazione.¹⁴³ È certo, comunque, che tali sovranità cooperanti a livello europeo vengono inquadrare come componenti dell'Occidente. Tale concetto, nella destra radicale, assume una valenza esplicita, mentre in quella parlamentare si manifesta in termini più sommessi; esso va inteso sia in senso etnico sia in senso civilizzatore,¹⁴⁴ ossia come un Occidente chiamato a difendersi di fronte a due presunti scontri di civiltà ritenuti in atto dalla destra stessa. Il primo riguarda l'Islam, con un collegamento alle teorie del cosiddetto "replacement" dell'uomo bianco cristiano attraverso i flussi migratori provenienti dall'Africa;¹⁴⁵ il secondo concerne le cosiddette "orde barbariche", secondo una tradizione russofoba e anticomunista propria

¹⁴³ Basile, L., & Borri, R. (2022). Sovereignty of what and for whom? The political mobilisation of sovereignty claims by the Italian Lega and Fratelli d'Italia, *Comp Eur Polit.* 20, 365-389; Rosina, M., Griffini, M., & Talani, L. S. (2025). Right Move? Populist Radical Right Parties and Europe, *The International Spectator*, 60(1), 17-32; Sondel-Cedarmas, J., & Berti, Francesco. (2022). *The Right-Wing Critique of Europe. Nationalist, Sovereignist and Right-Wing Populist Attitudes to the EU*, Routledge; Guerra, N. (2023). I sovranismi alla prova della guerra in Ucraina, *Eurasia. Rivista di studi geopolitici*, 1, 33-44.

¹⁴⁴ Lorimer, M., & Cavallaro, M. (2025). Post-'Post-Fascism' and Far Right Mainstreaming in Italy: Assessing Continuity Between the Italian Social Movement, National Alliance and Brothers of Italy, *Political Studies*, 1-22; Alekseenkova, E.S. (2022). Transformation of Right-Wing Populism in Italy in 2018-2022: From Sovereignism to Patriotism, *Her. Russ. Acad. Sci.*, 92 (Suppl 7), 667-674; Guerra, N. (2024). *The Italian Far Right from 1945 to the Russia-Ukraine Conflict*, Routledge; Alvisi, L., Tardelli, S., & Tesconi, M. (2025). Mapping the Italian Telegram Ecosystem: Communities, Toxicity, and Hate Speech, *arXiv Cornell University*, 1-29; Guerra, N. (2024). Ideologies and narratives of Italian foreign fighters in the Russian-Ukrainian war, *European Politics and Society*, 25(4), 597-623.

¹⁴⁵ Sedgwick, M. (2024). The great replacement narrative: fear, anxiety and loathing across the West, *Politics, Religion & Ideology*, 25(4), 548-562; Dennison, J., & Kustov, A. (2025). Public Belief in the "Great Replacement Theory", *International Migration Review*, 1-18; Obaidi, M., Kunst, J., Ozer, S., & Kimel, S. Y. (2021). The "Great Replacement" conspiracy: How the perceived ousting of Whites can evoke violent extremism and Islamophobia, *Group Processes & Intergroup Relations*, 25(7), 1675-1695; Ekman, M. (2022). The great replacement: Strategic mainstreaming of far-right conspiracy claims, *Convergence*, 28(4), 1127-1143.

della propaganda politica italiana,¹⁴⁶ che esercitano pressioni militari ed economiche da Oriente, in particolare da Russia e Cina. In un certo senso, si configura un Occidente tracciato secondo linee di messianismo ideologico, destinato a confrontarsi in scontri di civiltà che trovano ampia risonanza nell'estrema destra statunitense e nelle teorie elaborate da Steve Bannon.¹⁴⁷

Il messianesimo occidentalista non risparmia neppure la sinistra europeista, la quale, a seguito del collasso sovietico, ha interiorizzato i valori dell'Occidente liberale a guida americana, sostenendo guerre e operazioni militari giustificate dalla presunta necessità di esportare la democrazia e i diritti individuali in paesi e regioni sia contigue sia lontane.¹⁴⁸ Tali interventi venivano concepiti, con un evidente approccio neocoloniale e suprematista, come strumenti indispensabili per promuovere uno sviluppo modellato secondo i parametri occidentali. A una lettura più attenta, emerge come sia il paradigma della destra sovranista sia quello della sinistra europeista incarnino due declinazioni di una autoproclamata supremazia del modello occidentale, sia quando esso è percepito come minacciato da potenze esterne, sia quando viene imposto all'estero attraverso il ricorso alla forza militare.

Dunque, sebbene i due schieramenti possano apparire in contrapposizione, al centro delle rispettive proposte politiche e ideologiche

¹⁴⁶ Pivato, S. (2015). *I comunisti mangiano i bambini. Storia di una leggenda*, Il Mulino; Falabrino, G. (1994). *I comunisti mangiano i bambini. La storia dello slogan politico*, Vallardi.

¹⁴⁷ Guerra, N. (2023). The Russian-Ukrainian war has shattered the European far right. The opposing influences of Steve Bannon and Aleksandr Dugin, *European Politics and Society*, 25(2), 421-439; Beiner, R. (2019). The Plague of Bannonism, *Critical Review*, 31(3-4), 300-314; Steffek, J., & Lasshof, Y. (2022). Steve Bannon on 'productive capitalism': investigating the economic ideology of the American populist right, *Journal of Political Ideologies*, 30(1), 243-265.

¹⁴⁸ Luconi, S. (2017). The Troubled Presence of the United States in Italy's Political Culture: An Overview, *Review of International American Studies*, 10(2), 11-30; L. M. (2021). Guerra in Afghanistan votarono contro solo PRC, PdCI e Verdi, *AFV Ancora Fischia il Vento*, Agosto, 17; Marescotti, A. (2021). Un articolo dell'europarlamentare Pino Arlacchi del 2011. Le bugie sull'Afghanistan che il PD conosceva benissimo, *PeaceLink*, Agosto 19; ANSA. (2023). Help Kyiv with military aid too says Schlein, *ANSA*, June 19.

permane l'assoluta centralità dell'Occidente, concepito come mondo superiore da difendere e/o da esportare. In entrambi i casi, più che la promozione di un europeismo solido, democratico, rappresentativo e dotato di capacità difensive autonome, prevale un occidentalismo deciso e, in taluni casi, radicale, che non può non essere interpretato come un programma finalizzato a perpetuare l'ordine unipolare occidentale a guida americana, sorto dal collasso sovietico e oggi progressivamente minacciato dal crescente multipolarismo globale. Sebbene i presupposti teorici e storici delle due posizioni siano distinti e distanti – da una parte il nazionalismo radicale romantico e identitario, dall'altra i principi ispirati alla Rivoluzione francese, per citare alcuni esempi – al centro permane comunque la supremazia occidentale, non europea, ma propriamente occidentale. L'Europa, della quale entrambi gli schieramenti parlano diffusamente, risulta in realtà accessoria, se non mero spazio geografico privo di difesa autonoma e, tantomeno, di una strategia geopolitica complessiva, configurandosi come appendice del grande Occidente a guida americana.

In conclusione, alla luce di questo inquadramento generale delle dinamiche in atto, il protagonista del discorso politico italiano non è l'Europa, bensì l'Occidente e l'occidentalismo, sia quando esso si manifesta attraverso meccanismi di difesa della propria autoproclamata superiorità, sia quando viene giustificato con argomentazioni pseudo-umanitarie, assecondando interventi militari o colpi di Stato etichettati in chiave politicamente corretta come “regime change” o rivoluzioni colorate, concepiti come strumenti per esportare «i nostri valori», implicitamente – e talvolta neppure troppo velatamente – ritenuti superiori nel contesto globale. Si tratta di due schieramenti che, pur menzionando con frequenza significativa l'Europa nei propri discorsi politici, la collocano in realtà in posizione periferica rispetto al concetto di Occidente.

Le metamorfosi di destra e sinistra nell'Italia Contemporanea

Alla luce del quadro politico e geopolitico precedentemente ricostruito, basato su una dicotomia apparente tra europeisti e antieuropeisti, che nella sostanza si traduce in un occidentalismo di matrice filoamericana, risulta opportuno ricostruire il percorso storico-ideologico che ne ha determinato l'affermazione, tanto a destra quanto a sinistra. È necessario sottolineare come tale occidentalismo filoamericano si declini diversamente, sia in termini di modelli sia di referenti politici statunitensi: nella destra, esso si

manifesta nell'allineamento al trumpismo e nell'aspirazione alla costituzione di una "internazionale conservatrice";¹⁴⁹ nella sinistra, assume la forma della dottrina dell'esportazione della democrazia promossa dall'ala neocon del Partito Democratico statunitense.¹⁵⁰ La complessità e la profondità di questo percorso storico rendono difficile una ricostruzione esaustiva in uno spazio necessariamente contenuto; pertanto, l'analisi procederà a livello macro, senza procedere alla scomposizione dei due schieramenti nelle rispettive componenti interne.

Per quanto concerne la destra e l'estrema destra italiana, storicamente sempre interconnesse tra livello parlamentare ed extraparlamentare, sarebbe stato comprensibile attendersi, a seguito della sconfitta del fascismo nella Seconda guerra mondiale, un marcato antiamericanismo, in considerazione del fatto che il fascismo ambiva a proporsi come terza forza internazionale, distinta sia dal comunismo sia dal cosiddetto sistema capitalista delle plutocrazie, e che era stato sconfitto militarmente da entrambe le potenze, in Italia in particolare per mano americana. Tuttavia, tale atteggiamento si manifestò soltanto in gruppi minoritari.¹⁵¹

Sia nell'ambito extraparlamentare, con i Fasci di Azione Rivoluzionaria (FAR), Avanguardia Nazionale (AV.N) e Ordine Nuovo (ON), per citarne alcuni, sia in quello parlamentare, con il Movimento Sociale Italiano (MSI),

¹⁴⁹ Teitelbaum, B. R. (2020). *War for Eternity: Inside Bannon's Far-Right Circle of Global Power Brokers*, Dey Street Books; Wojczewski, T. (2024). The international cooperation of the populist radical right: building counter-hegemony in international relations, *International Relations*, 1-26; Levine, N. (2025). Toward a Nationalist Internationalism: The Case for Building a National Conservative Alliance, *The Heritage Foundation*, June 13; Cerulus, L. (2018). Steve Bannon plans right-wing group in Brussels, *Politico*, July 22.

¹⁵⁰ Vaisse, J. (2010). *Neoliberalism: The Biography of a Movement*, Belknap Pr; Chandler, D. (2006). Back to the Future? The Limits of Neo-Wilsonian Ideals of Exporting Democracy, *Review of International Studies*, 32(3), 475-494; Wattenberg, B. J. (2025). *Fighting Words: A Tale of How Liberals Created Neo-Conservatism*, Thomas Dunne Books; Lake, T. (1993). *From Containment to Enlargement 9/21/93. Department of State European Affairs*. Clinton Digital Library; Chandler, D. (2002). *From Kosovo to Kabul: Human Rights and International Intervention*, Pluto Press.

¹⁵¹ Guerra, N. (2024). *The Italian Far Right from 1945 to the Russia-Ukraine Conflict*, Routledge.

poi Alleanza Nazionale (AN) e, oggi, Fratelli d'Italia (Fdi), la scelta di campo, dal contesto della Guerra Fredda fino ai giorni nostri, è rimasta costantemente netta e a favore del sistema capitalista occidentale e degli Stati Uniti.¹⁵² Questo orientamento comporta rilevanti implicazioni politologiche e induce a riflettere sul fatto che, troppo spesso, si sia parlato e scritto di neofascismo, mentre la categoria politologica più appropriata appare quella di destra o destra radicale occidentalista.¹⁵³ L'unico movimento esplicitamente antiamericano fu Giovane Europa (GE), il quale, pur originariamente collocato nell'area della destra, si orientò verso un Eurosovietismo dalle connotazioni pre-eurasianiste, fino a contemplare la costituzione di brigate europee destinate a condurre operazioni contro obiettivi statunitensi sul territorio europeo.¹⁵⁴ Gli altri gruppi, quali i FAR, AV.N. e Ordine Nuovo, risultarono invece pienamente integrati in un rapporto di collaborazione e subordinazione all'interno della strategia della tensione, operando in coordinamento con diverse articolazioni dei servizi

¹⁵² Sorgonà, G. (2019). *La scoperta della destra. Il Movimento Sociale Italiano e gli Stati Uniti*, Viella; Tarchi, M. (2024). *Le tre età della fiamma: La destra in Italia da Giorgio Almirante a Giorgia Meloni*, Solferino; Campi, A. (2006). *La Destra di Fini. I dieci anni di Alleanza Nazionale 1995-2005*, Marco; Guerra, N. (2024). *The Italian Far Right from 1945 to the Russia-Ukraine Conflict*, Routledge; Andriola, M. L. (2020). Fratelli d'Italia. Dalla destra sociale al liberismo trumpista, *paginauno*, Aprile 10; Tarchi, M. (2004). *Contro l'americanismo*, Laterza.

¹⁵³ Guerra, N. (2024). The radical Westernization of the European far right and the role of the Organisation Armée Secrète during the Algerian War, *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 1-20; Guerra, N. (2025). The Far Right and Israeli Intelligence, a Collaborative Relationship in Italy in the 1970s, *Journal of Intelligence History*, 1-16; Guerra, N. (2024). Ideologies and narratives of Italian foreign fighters in the Russian-Ukrainian war, *European Politics and Society*, 25(4), 597-623; Guerra, N. (2023). The Russia-Ukraine war has shattered the Italian far right, *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 17(3), 245-265.

¹⁵⁴ Guerra, N. (2024). *The Italian Far Right from 1945 to the Russia-Ukraine Conflict*, Routledge; Missiaggia, P. (2021). *Europa Nazione. Jean Thiriart il cavaliere eurasiatico e la Giovane Europa*, AGA; Sauveur, Y. (2021). *Jean Thiriart, il geopolitico militante*, All'Insegna del Veltro; Sauveur, Y. (1978). *Jean Thiriart and the European National Communitarianism*, Machiavel.

di intelligence statunitensi e nazionali,¹⁵⁵ questi ultimi a loro volta subordinati ai primi nel contesto delle alleanze internazionali,¹⁵⁶ con particolare riguardo all'alleanza atlantica. In particolare, ON, grazie al suo radicale suprematismo bianco di matrice occidentale, intrattenne rapporti di stretta collaborazione anche con i servizi di intelligence israeliani, considerandone lo Stato un baluardo occidentale in territorio ostile, all'interno di un quadro anticomunista e di contrasto alle politiche filoarabe adottate da alcuni governi italiani durante la Guerra Fredda.¹⁵⁷

I FAR, i quali, anch'essi in virtù del loro occidentalismo radicale, intrattennero rapporti con organizzazioni riconducibili al nazionalismo ebraico, furono integrati nel cosiddetto Los Angeles Network, creato dall'intelligence militare statunitense in Italia a fini anticomunisti, dal quale prese avvio la strategia della tensione, la cui origine è comunemente e

¹⁵⁵ Ganser, D. (2005). *NATO's Secret Armies: Operation Gladio and Terrorism in Western Europe*, Frank Cass; Guerra, N. (2024). *The Italian Far Right from 1945 to the Russia-Ukraine Conflict*, Routledge; Giannulli, A. (2018). *La strategia della tensione. Servizi segreti, partiti, golpe falliti, terrore fascista, politica internazionale: un bilancio definitivo*, Ponte alle Grazie; Salvini, G. (1995). *Sentenza- Ordinanza. Procedimento penale nei confronti di AZZI Nico ed altri*, Tribunale Civile e Penale di Milano; Salvini, G. (1998). *Sentenza-Ordinanza. Procedimento penale nei confronti di Rognoni Giancarlo ed altri*, Tribunale Civile e Penale di Milano.

¹⁵⁶ Maletti, G. (2022). *Memoriale. Non solo Piazza Fontana*, Mursia; Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. (1997). *Inchiesta su stragi e depistaggi: Audizione del generale Gian Adelio Maletti*, Parlamento italiano.

¹⁵⁷ Guerra, N. (2025). The Far Right and Israeli Intelligence, a Collaborative Relationship in Italy in the 1970s, *Journal of Intelligence History*, 1–16; ROS. (1996). *Annotazione sulle attività di guerra psicologica e non ortodossa (psychological and low density warfare) compiute in Italia tra il 1969 e il 1974 attraverso l' "AGINTER PRESSE"*. Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri – Reparto Eversione; Salvini, G. (1998). *Sentenza-Ordinanza. Procedimento penale nei confronti di Rognoni Giancarlo ed altri*, Tribunale Civile e Penale di Milano; C. Mastelloni. (1998). *Sentenza-Ordinanza del Giudice Istruttore N.318/87 A. G.I., N. 1384/88 A. P.M., N. 1420/86 C. P.M., Tribunale Civile e Penale di Venezia.*

approssimativamente fatta risalire alla strage di Piazza Fontana.¹⁵⁸ Non differente era la posizione politica del MSI, che a lungo cercò un accreditamento pubblico negli Stati Uniti, il quale tuttavia tardava a concretizzarsi per ragioni di equilibrio politico interno all'Italia.¹⁵⁹ A titolo esemplificativo, uno dei documenti falsi destinati a un membro chiave del Los Angeles Network fu procurato da Giorgio Almirante.¹⁶⁰ Il MSI compì numerosi sforzi per ottenere un riconoscimento ufficiale dagli Stati Uniti, sostenendo tra l'altro Richard Nixon alle elezioni americane mediante una intensa campagna politica rivolta agli emigrati italiani in America.¹⁶¹ Al di là del tardivo riconoscimento ufficiale, il MSI rimase comunque integrato in quel blocco politico, sia in ambito pubblico sia attraverso ramificazioni occulte, volto a contrastare il comunismo in Italia e a rafforzare il legame con gli Stati Uniti, con un impegno ideologico tale da sconfinare nel golpismo, in coerenza con l'extraparlamentarismo, secondo modelli greci e cileni. In questo quadro, le successive posizioni occidentaliste e filostatunitensi di Alleanza Nazionale e di Fratelli d'Italia non devono sorprendere, ma vanno lette come espressione di continuità storica, ideologica e geopolitica della destra italiana.

Dopo questa sintetica ricostruzione del percorso occidentalista della destra italiana, caratterizzato da una coerenza generale nel secondo dopoguerra, pur in rottura con il fascismo regime e la sua complessa ideologia, che si opponeva tanto al comunismo quanto al capitalismo, risulta utile esaminare anche il percorso che ha condotto gli eredi del più

¹⁵⁸ Caprara, M., & Semprini, G. (2014). *Destra estrema e criminale. Storia, avvenimenti, protagonisti e testimonianze inedite della destra eversiva italiana*, Newton Compton. Guerra, N. (2024). *The Italian Far Right from 1945 to the Russia-Ukraine Conflict*, Routledge.

¹⁵⁹ Sorgonà, G. (2019). *La scoperta della destra. Il Movimento Sociale Italiano e gli Stati Uniti*, Viella.

¹⁶⁰ Steinacher, G. (2012). *Nazis on the Run: How Hitler's Henchmen Fled Justice*, Oxford University Press, p. 197; Guerra, N. (2023). The Russia-Ukraine war has shattered the Italian far right, *Behavioral Sciences of Terrorism and Political Aggression*, 17(3), p. 246.

¹⁶¹ Sorgonà, G. (2013). La "scoperta dell'America" e l'altro '68. Il M.S.I. Tra identità neofascista e il sogno di una destra mondiale anticomunista, *Humanities*, 2(4), 117-142; Sorgonà, G. (2019). *La scoperta della destra. Il Movimento sociale italiano e gli Stati Uniti*. Viella

grande partito comunista d'Europa, il Partito Comunista Italiano (PCI), non soltanto a scoprire l'America, ma ad abbracciarne le politiche neocon finalizzate all'esportazione della democrazia e dei valori occidentali ritenuti superiori.¹⁶²

Lo storico marxista Luciano Canfora sostiene che la vittoria occidentale nella Guerra Fredda abbia alimentato in misura significativa l'ascesa dei partiti di destra e di estrema destra in Europa.¹⁶³ Nell'Europa orientale, tale mutamento ha favorito lo sviluppo di movimenti ultranazionalisti ostili agli ideali socialisti e ammiratori del capitalismo occidentale. Il successo della destra è stato ulteriormente agevolato dalla riluttanza dei partiti di sinistra contemporanei a definirsi tali e dal loro progressivo abbandono delle radici ideologiche socialiste e comuniste. Invece, questi partiti hanno adottato una dualità liberalismo-europeismo, rendendoli più propriamente descrivibili come «partiti di semi-sinistra».¹⁶⁴

Durante la guerra fredda, l'Italia ospitava il più grande partito comunista dell'Europa occidentale, il PCI. Nel febbraio del 1991, a seguito del crollo dell'Unione Sovietica, il PCI assunse la denominazione di Partito Democratico della Sinistra (PDS), dichiarandosi post-comunista e socialdemocratico.¹⁶⁵ Si configura come un mutamento ideologico di particolare rilievo, incarnato nel repentino e significativo cambiamento di denominazione, il quale rifletteva, da un lato, le profonde divisioni interne al PCI – approssimativamente distinguibili, in via sintetica, tra sovietisti ed eurocomunisti – e, dall'altro, un evidente opportunismo politico connesso a un marcato istinto di conservazione e di sopravvivenza. Non tutti aderirono al mutamento. Nello stesso anno, una minoranza contraria allo

¹⁶² Romano, S. (2002). *Guida alla politica estera italiana. Da Badoglio a Berlusconi*, Rizzoli; D'Alema, M. (1995). *Un paese normale*, Donzelli; Tronti, M. (2016). *Il demone della politica. Antologia di scritti 1958-2015*, Il Mulino; Folena, P. (2014). Tra mutazione genetica del PD e crisi delle sinistre, *Dazebao News*, Giugno 20; Galli Della Loggia, E. (2016). *Credere, tradire, vivere. Un viaggio negli anni della Repubblica*, Il Mulino; Agosti, A. (2012). *Storia del Partito Comunista Italiano (1921-1991)*, Carocci.

¹⁶³ Canfora, L. (2023). *Sovranità limitata*, Laterza, pp. 10-13.

¹⁶⁴ Canfora, L. (2021). *La metamorfosi*, Laterza, p. 4.

¹⁶⁵ Gundle, S., & Parker, S. (1995). *The New Italian Republic: From the Fall of the Berlin Wall to Berlusconi*, Taylor and Francis; Ignazi, P. (1992). *Dal PCI al PDS*, Il Mulino; Weinberg, L. (2018). *The Transformation of Italian Communism*, Routledge.

scioglimento del PCI diede origine al Partito della Rifondazione Comunista (PRC). Nel 1998, il PRC subì una scissione che determinò la nascita del Partito dei Comunisti Italiani (PdCI).¹⁶⁶ Contestualmente, sempre nel 1998, il PDS si trasformò nei Democratici di Sinistra (DS), mentre nel 2007 la fusione tra i DS e il partito La Margherita, di matrice democristiano-centrista, diede luogo al Partito Democratico (PD). In tal modo, i termini «comunista» e «sinistra» persero progressivamente la loro funzione identificativa, testimoniando il rilevante mutamento ideologico e la conseguente deriva occidentalista.

È tuttavia importante analizzare brevemente il destino di coloro che si collocavano a sinistra del nuovo soggetto politico rappresentato dal PD. La storia del Partito della Rifondazione Comunista (PRC) si è caratterizzata per divisioni, fratture e scissioni interne.¹⁶⁷ Tali fenomeni trovano origine nelle contraddizioni intrinseche a un partito autodefinito comunista che si allea con coalizioni riformiste all'interno di un sistema liberale-borghese.¹⁶⁸ Il progetto del PRC si frammentò in misura significativa a causa dell'eterogeneità della leadership originaria, comprendente trotskisti, stalinisti, amendoliani, libertari, terzomondisti, cattolici dissidenti e anarchico-sindacalisti.¹⁶⁹ Questa mancanza di coerenza teorica e strategica condusse il partito a concentrarsi su questioni circoscritte, quali le alleanze di governo.¹⁷⁰ Nel febbraio 2011, i militanti del PRC manifestarono a Roma contro la presenza di «Gheddafi alleato di Berlusconi», sostenendo il cambiamento del regime a Tripoli.¹⁷¹ Nel 2012, il segretario nazionale Paolo Ferrero espresse solidarietà al collettivo Pussy Riot, richiamandosi

¹⁶⁶ Borandini, P., & Di Virgilio, A. (2009). *Delegati di partito PDCI e PRC*, Clueb; Borgognone, P. (2013). *Il fallimento della sinistra 'radicale'*, Zambon.

¹⁶⁷ Diliberto, O., Giacché, V., & Sorini, F. (2011). *Ricostruire il partito comunista. Appunti per una discussione*, Simple, pp. 269-270.

¹⁶⁸ Ferrero, P. (2011). Introduzione. In *In direzione ostinata e contraria. Per una storia di Rifondazione comunista*, a cura di Favilli, P., DeriveApprodi, pp. 12-14.

¹⁶⁹ Caponi, L. (2003). *Rifondazione comunista: la scommessa perduta. Fatti, personaggi, retroscena*, Editori Riuniti; Dalmasso, S. (2021). *Rifondazione comunista. Dal movimento dei movimenti alla chiusura di Liberazione, storia di un partito nella crisi della sinistra italiana*, Red Star Press.

¹⁷⁰ Borgognone, P. (2013). *Il fallimento della sinistra 'radicale'*, Zambon, p. 115.

¹⁷¹ Wells, M. (2011). The Italian "Left" and Libya, *World Socialist Web Site*, March 29.

all'impegno per la libertà e la democrazia. La dirigenza del PRC fu oggetto di critiche per l'adozione di schemi retorici riconducibili alla correttezza politica e all'occidentalismo filoamericano.¹⁷²

Il Partito dei Comunisti Italiani (PdCI), il quale a livello programmatico si contraddistingueva per l'accento posto sulla costruzione di un ordine mondiale multipolare – con particolare attenzione alle dinamiche del Medio Oriente e dell'America Latina¹⁷³ – e che dichiarava altresì di ispirarsi ai modelli di «socialismo di mercato» elaborati in Cina e in Vietnam,¹⁷⁴ concentrò tuttavia la propria prassi politica prevalentemente nella costruzione di alleanze con le forze del centro-sinistra.¹⁷⁵ Ne è derivato che sia il PRC sia il PdCI hanno privilegiato tali forme di cooperazione – in particolare attraverso un marcato anti-berlusconismo – a scapito dell'elaborazione di un quadro ideologico internamente coerente, capace di mantenersi nell'alveo della tradizione comunista e di sopravvivere, in termini tanto teorici quanto pratici, al collasso dell'Unione Sovietica.

Nel 2010, all'indomani del tracollo elettorale delle sinistre parlamentari registratosi nelle elezioni del 2008, venne costituita la formazione politica Sinistra Ecologia Libertà (SEL). Essa si configurò quale punto di convergenza di correnti eterogenee, provenienti dal PRC, dai DS, dalla Federazione dei Verdi nonché da segmenti fuoriusciti dal PdCI. Tale aggregazione trovò il proprio radicamento elettorale soprattutto nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, gravitanti attorno alla figura carismatica e fortemente mediatizzata di Nichi Vendola.¹⁷⁶

L'impianto strategico elaborato da Vendola risultava esplicitamente debitore dell'esperienza del Partito Democratico statunitense, assunto quale modello di modernizzazione politico-culturale suscettibile di rigenerare la sinistra italiana. Il richiamo programmatico alle «tre T» –

¹⁷² PRC. (n.d.), Paolo Ferrero non è un comunista, *Rifondazione Comunista*; Fusaro, D. (2013). Se il capitalismo diventa di sinistra, *Lo Spiffero*, Aprile 3.

¹⁷³ Diliberto, O. (2005). *Vicino Oriente. Conversazione con Manuela Palmeri*. Alberti; Diliberto, O., Giacché, V., & Sorini, F. (2011). *Ricostruire il partito comunista. Appunti per una discussione*, Simple, p. 67.

¹⁷⁴ Diliberto, O., Giacché, V., & Sorini, F. (2011). *Ricostruire il partito comunista. Appunti per una discussione*, Simple, p. 68.

¹⁷⁵ Borgognone, P. (2013). *Il fallimento della sinistra 'radicale'*, Zambon, p.121.

¹⁷⁶ Borgognone, P. (2013). *Il fallimento della sinistra 'radicale'*, Zambon, pp. 3-5.

Tecnologia, Talento e Tolleranza – si collocava entro tale cornice, in stretta connessione con la prospettiva di un solido raccordo con il PD, finalizzato a edificare una nuova architettura coalizionale di centro-sinistra. Tale orientamento valse a Vendola l'appellativo giornalistico di «Obama bianco».¹⁷⁷

Nelle intenzioni dei suoi promotori, la SEL mirava a riattivare le tradizioni liberal-libertarie del socialismo riformista nazionale,¹⁷⁸ inscrivendole tuttavia entro una cornice eurocentrica che, nella pratica discorsiva e programmatica, assunse i tratti di un occidentalismo marcato. Quest'ultimo si tradusse nell'adozione di modelli politologici di matrice statunitense e può essere interpretato come una manifestazione paradigmatica dell'«occidentalismo di sinistra». Nondimeno, una parte significativa della cultura politica antagonista lesse tale scelta come una forma di subalternità culturale rispetto a modelli socio-politici estranei alla tradizione nazionale, riconducibili al paradigma dell'American way of life.¹⁷⁹

Le consultazioni legislative del 2013 segnarono una battuta d'arresto significativa per la SEL e, più in generale, per l'intero spettro della sinistra ex-radical, da tempo confinata in una condizione di marginalità sistemica. Contestualmente, risultava assente dall'arena politica un soggetto comunista dotato della capacità di configurarsi quale autentica forza di opposizione all'assetto liberale-borghese, dal momento che la maggior parte delle formazioni riconducibili a quell'area aveva progressivamente scelto la via della cooptazione all'interno delle coalizioni di centro-sinistra a trazione anti-berlusconiana. Queste ultime, a loro volta, risultavano in larga misura strutturate secondo un paradigma occidentalista di matrice statunitense, ispirato ai modelli e alle suggestioni del Partito Democratico americano. In tale contesto, si può parlare di un appiattimento definitivo – e per certi versi istituzionalizzato – non solo del centro-sinistra ma anche dell'intera sinistra italiana sulle coordinate strategiche e sugli indirizzi politico-culturali provenienti da oltreoceano, segnando un processo di progressiva subordinazione alle dinamiche del liberalismo occidentale e alla sua egemonia transatlantica.

¹⁷⁷ Borgognone, P. (2013). *Il fallimento della sinistra 'radicale'*, Zambon, p. 12.

¹⁷⁸ Tranfaglia, N. (2000). Il peso della storia sulla modernità, *La Stampa*, Gennaio 15.

¹⁷⁹ Tarchi, M. (2004). *Contro l'americanismo*, Laterza, pp. 63-89.

Nel 2014, in Italia venne fondato il Partito Comunista (PC), con l'obiettivo di riunire individui impegnati nella promozione di ideali comunisti sia in ambito politico sia in ambito culturale. La segreteria nazionale fu assunta da Marco Rizzo, figura di lungo corso della galassia comunista italiana. Radicato in un'interpretazione ortodossa del marxismo-leninismo, il PC si proponeva la trasformazione dell'Italia in una repubblica socialista, rigettando in modo esplicito le prospettive riformiste e revisioniste, nonché l'eredità politico-culturale di figure storiche del PCI quali Palmiro Togliatti ed Enrico Berlinguer. Il partito dichiarava invece di ispirarsi alle esperienze dei cosiddetti "paesi realmente socialisti" e al corpus teorico di Marx, Engels, Lenin e Stalin.¹⁸⁰ Emblematica, in tal senso, è la rappresentazione del leader sovietico offerta dal PC come «gigante della storia la cui memoria non svanirà mai», posizione che si colloca in netta controtendenza rispetto all'orientamento dominante del comunismo contemporaneo e della sinistra radicale europea, generalmente caratterizzati da una condanna degli eccessi del socialismo reale.¹⁸¹

Successivamente, attraverso processi di fusione e ristrutturazione, la formazione si è trasformata in Democrazia Sovrana e Popolare (DSP), movimento che parte della letteratura analitica contemporanea riconduce all'alveo del cosiddetto *rossobrunismo*, ossia a un sincretismo politico-culturale di matrice antiliberal e antiamericana, capace di coniugare elementi di destra radicale e di sinistra antagonista.¹⁸² Sul piano elettorale, il partito ha conseguito risultati estremamente contenuti, attestandosi attorno all'1% dei consensi. Il suo bacino di influenza sembra attingere prevalentemente al malcontento espresso dalle minoritarie correnti antiamericane della destra e della sinistra, senza prospettive di dialogo – esplicitamente rifiutato – con il PD o con le formazioni collocate alla sua sinistra, ormai pienamente integrate nell'orizzonte del liberalismo occidentale e dell'egemonia transatlantica.

Subalternità geopolitica e difesa dell'Occidente

¹⁸⁰ PC. (2017). *Statuto del Partito Comunista approvato al II Congresso (2017)*, Partito Comunista.

¹⁸¹ PC. (2015). 5 Marzo 1953–2015 – Nota di Marco Rizzo su Stalin, *Partito Comunista*, Marzo, 5.

¹⁸² Guerra N. (2025). Red meets brown: investigating the antiliberal political convergence of Italy's extreme, *Modern Italy*, 1-17.

Analizzato, seppur sinteticamente, il percorso che ha condotto sia la destra sia la sinistra a un occidentalismo a guida americana — declinato in modalità sovranista da un lato e in chiave di esportazione della democrazia e dei diritti civili dall'altro — che, da un lato, segna una cesura con l'ideologia e la geopolitica fascista fin dal primo dopoguerra, configurandosi come un processo di radicale occidentalizzazione della destra, e dall'altro, rompe con le tradizioni comunista e socialista a seguito del crollo del blocco sovietico, risulta fondamentale considerare l'impatto di tali dinamiche sul concetto di Europa e sulle istituzioni europee.

Prima di procedere all'analisi delle implicazioni più ampie, è opportuno delineare preliminarmente il quadro della convergenza parlamentare tra destra e sinistra in materia di interventi militari occidentali e di politiche di riarmo. L'esperienza italiana fornisce in questo senso un osservatorio privilegiato. Si consideri, ad esempio, il caso dell'intervento in Afghanistan (2001-2021): condotto nell'ambito di operazioni internazionali a guida NATO e sotto mandato ONU, esso ha goduto del sostegno di una larga parte delle forze parlamentari sia di centro-sinistra sia di centro-destra, con un numero limitato di astensioni e di voti contrari. Analoga dinamica si è registrata in occasione dell'intervento in Libia (2011), quando il governo Berlusconi-Alfano ottenne il sostegno di un'ampia maggioranza che includeva anche componenti del centro-sinistra, mentre le opposizioni si ridussero a espressioni minoritarie. Un andamento simile aveva del resto caratterizzato già le operazioni NATO nella ex Jugoslavia: pur prive di una formale autorizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, esse furono ugualmente approvate dal Parlamento italiano, con votazioni largamente favorevoli da entrambi gli schieramenti.

Sul versante delle politiche di riarmo, la convergenza appare altrettanto significativa. Tanto il centro-destra quanto il centro-sinistra hanno condiviso la concezione dell'Italia quale attore pienamente integrato nell'alleanza atlantica e, in quanto tale, vincolato agli obblighi derivanti dall'appartenenza alla NATO. La recente approvazione dei programmi di rafforzamento delle capacità militari europee lo conferma: la maggioranza favorevole si è configurata come trasversale, comprendendo circa metà dei deputati del Partito Democratico. Ne risulta, dunque, un quadro di ampie maggioranze parlamentari, di natura trasversale, che hanno sostenuto sia le missioni militari — spesso giustificate con la retorica dell'“esportazione della

democrazia” – sia i programmi di riarmo, con le ingenti ricadute economiche che questi ultimi comportano a beneficio, in particolare, dell’industria bellica statunitense.¹⁸³

In questa prospettiva, i processi di occidentalizzazione e di americanizzazione che hanno progressivamente interessato tanto la destra quanto la sinistra italiana si sono tradotti in un orientamento parlamentare ampiamente trasversale sulle questioni di politica militare. Tale convergenza può essere letta come espressione di un consolidato atlantismo, inteso non soltanto come adesione strategica all’Alleanza Atlantica, ma anche come interiorizzazione del cosiddetto “vincolo esterno”, che ha storicamente orientato le scelte della politica estera e di difesa italiana.¹⁸⁴ Ne consegue che le principali decisioni in materia di missioni militari e di riarmo non si collocano nel quadro di un’ipotetica architettura difensiva europea – ad oggi ancora inesistente e politicamente frammentata – bensì all’interno della cornice della NATO, organizzazione caratterizzata da una leadership anglo-americana consolidata. In tal senso, la dinamica parlamentare italiana appare riflettere quella che la letteratura critica ha definito egemonia statunitense o, in termini più specifici, l’influenza di paradigmi strategici riconducibili al filone neoconservatore.

Ad oggi, persino i più convinti sostenitori del progetto europeo riconoscono la necessità di un ampio pacchetto di riforme, concepite per preservare l’Unione dall’interno e, al tempo stesso, per rafforzarne l’efficienza istituzionale e la trasparenza democratica. Tra i nodi più frequentemente richiamati figurano la revisione dei processi decisionali e della governance, il potenziamento della capacità esecutiva della Commissione, il consolidamento della democrazia e della responsabilità

¹⁸³ Neliupšienė, J. (2025). Europe’s defense investments signal big wins for American industry, *Defense News*, May 20; Zurstrassen, D. (2025). Military Unification? A critical juncture for European defense policy, *Phenomenal World*, July 30; IfW. (2025). Despite billions in spending, Europe’s military build-up risks falling short, *KIEL Institute for the World Economy*, June 20; Clark, A. (2025). Armed by America: how Europe’s militaries depend on the US – a visual analysis, *The Guardian*, June 24.

¹⁸⁴ De Ruvo, G. (2024). Il vincolo esterno (non) è un destino, *Limes*, 2; Romero, F. (2019). La politica estera dell’Italia dopo la Guerra fredda. Vincoli e opportunità, *Italia Contemporanea*, 288, 172-184; Maletti, G. (2022). *Memoriale. Non solo Piazza Fontana*, Mursia.

politica, la riforma delle regole fiscali con l'introduzione di una capacità fiscale comune, il rilancio dell'innovazione e della competitività del mercato unico, l'ottimizzazione nell'utilizzo dei fondi europei e, infine, la ridefinizione della politica estera, della difesa e della sovranità strategica.¹⁸⁵

Un'analisi puntuale di ciascuno di questi ambiti eccede i limiti del presente capitolo, ma appare particolarmente rilevante soffermarsi sull'ultimo punto, che costituisce oggi il terreno più emblematico della dialettica tra visione federalista e persistente intergovernamentalismo. La riforma della politica estera, della difesa e della sovranità strategica dell'Unione si colloca infatti nel quadro concettuale dell'"autonomia strategica europea", nozione emersa con forza negli ultimi anni quale risposta alla crescente incertezza del sistema internazionale e alla ridefinizione dei rapporti transatlantici.¹⁸⁶

In questa prospettiva, le proposte si articolano attorno a tre direttrici essenziali: da un lato il rafforzamento della cooperazione in materia di difesa, con la creazione di strumenti comuni per la produzione militare, la logistica e lo sviluppo di una capacità operativa più autonoma e credibile, anche in funzione deterrente; dall'altro un maggiore coordinamento nella politica estera, con l'attribuzione all'Unione di un potere decisionale effettivo e non meramente consultivo, che consenta di superare i limiti dell'attuale meccanismo dell'unanimità; infine, la costruzione di una più

¹⁸⁵ Steinbach, A. (2023). The EU's Turn to 'Strategic Autonomy': Leeway for Policy Action and Points of Conflict, *The European Journal of International Law*, 34 (4), 973-1006; Weiß, W. (2023). The EU's strategic autonomy in times of politicisation of international trade: The future of commission accountability, *Global Policy*, 14(Suppl. 3), 54-64; Economic Governance and EMU scrutiny Unit (EGOV). (2023). *The role of reforms and investments in the EU fiscal governance framework*, European Parliament; Grevi, G. (2019). Strategic autonomy for European choices: The key to Europe's shaping power, *European Policy Centre – EPC*, July 19; Fabbrini, S. (2025). *A Federalist Alternative for European Governance: The European Union in Hard Time*, Cambridge University Press; Hoskyns, C. (2001). *Democratizing the European Union: Issues for the Twenty-First Century*, Manchester University Press; Eriksen, E. O., & Fossum, J. E. (2012). *Rethinking Democracy and the European Union*, Routledge.

¹⁸⁶ Ercolani, A., Mazziotti di Celso, M., & Termine, L. (2024). *L'autonomia strategica europea. Ambizioni politiche e vincoli capacitivi*, McGraw-Hill Education; Castronovo, V. (2023). *Inter pares. L'Unione europea e il problema dell'autonomia strategica*, LUISS.

solida autonomia strategica nei settori critici – quali energia, tecnologie, materie prime e digitale – così da ridurre la vulnerabilità derivante dalle dipendenze esterne.

Queste direttrici non rappresentano soltanto ambiti tecnici di riforma, ma delineano in prospettiva la possibilità di un salto di qualità nella natura stessa dell'Unione, da attore prevalentemente economico e normativo (normative power Europe) a soggetto politico dotato di capacità di azione autonoma nel contesto globale. In tal senso, il dibattito sulle riforme si intreccia inevitabilmente con la questione dell'egemonia statunitense, del rapporto con la NATO e della possibilità, o meno, per l'Europa di emanciparsi da una condizione di subalternità geopolitica, rivendicando un ruolo più indipendente nello scenario internazionale.

Dall'analisi del quadro politico italiano, condotta nelle pagine precedenti, emerge con chiarezza come, tanto a destra quanto a sinistra, il contributo riformatore necessario a rilanciare l'Unione Europea – già di per sé imponente e complesso persino nei suoi aspetti più superficiali – non risulti realisticamente esigibile dalle forze politiche nazionali. Per queste ultime, infatti, il richiamo all'Europa tende ad assumere i tratti di un lessema retorico, funzionale alla narrazione politica interna, piuttosto che configurarsi come un effettivo orizzonte di progettualità strategica. L'orizzonte prevalente si colloca piuttosto entro la categoria di Occidente a guida statunitense, all'interno del quale l'Europa viene percepita come componente subordinata, se non marginale.

Un'analisi di questo tipo, pur necessitando di essere estesa ad altri contesti nazionali, trova riscontro in numerosi studi recenti, i quali hanno evidenziato, nell'arco di alcuni decenni, una progressiva trasformazione della destra europea. Dalla Svezia alla Francia sino all'Italia, tale area politica ha progressivamente assunto una connotazione marcatamente occidentalista, giungendo a interiorizzare in misura crescente l'agenda politica e culturale della destra statunitense.¹⁸⁷ Si tratta di una dinamica che,

¹⁸⁷ Guerra, N. (2025). From French nationalism to transnational far-right: the OAS, American intelligence, and the fight for a Western supremacy, *European Politics and Society*, 1-23; Guerra, N. (2024). The radical Westernization of the European far right and the role of the Organisation Armée Secrète during the Algerian War, *Dynamics of*

sul piano teorico, può essere interpretata nei termini di una americanizzazione dei paradigmi politici europei: un processo di subordinazione ideologica e strategica che si inserisce nella più ampia cornice dell'egemonia statunitense, oggi tuttavia sottoposta a tensioni crescenti a seguito dell'emergere di un sistema internazionale multipolare.

Alla luce di questa evoluzione, risulta difficile alimentare aspettative ottimistiche circa la capacità delle attuali forze politiche italiane di farsi interpreti di un autentico e necessario riformismo europeo. Appare invece più plausibile prevederne il collocamento all'interno di uno schieramento volto alla difesa dell'Occidente stesso, articolato secondo direttrici differenti ma accomunate dalla centralità del paradigma atlantico e dal riconoscimento della leadership americana. In tal senso, si ripropone, in chiave contemporanea, quel "vincolo esterno" che ha storicamente orientato la traiettoria politico-istituzionale dell'Italia e, più in generale, dei Paesi dell'Europa meridionale, seppur ora in un contesto internazionale caratterizzato da un progressivo slittamento verso logiche multipolari.

La progressiva occidentalizzazione della politica italiana, tanto a destra quanto a sinistra, guidata da logiche americane di matrice geopolitica e ideologica, appare destinata a consolidarsi lungo tre direttrici che oggi orientano in maniera determinante il dibattito politico nazionale e transnazionale. Queste direttrici individuano tre "nemici" emblematici dell'Occidente: l'Islam, la Russia e la Cina, la cui rappresentazione varia tra i due schieramenti ma converge, in ultima analisi, nella funzione di rafforzare l'egemonia americana.

Per la destra, l'Islam viene spesso inquadrato come parte di un progetto deliberato di islamizzazione, associato alle narrative del replacement e alle presunte ondate migratorie organizzate dall'Africa per modificare il tessuto sociale europeo; per la sinistra, invece, l'Islam assume il profilo di un sistema illiberale, caratterizzato da limitazioni ai diritti civili, segregazione femminile e scarsa democrazia. La Russia, d'altro canto, per la destra evoca le "orde barbariche" in continuità con la russofobia della Guerra Fredda, mentre per la sinistra viene rappresentata come un regime dittatoriale e

Asymmetric Conflict, 1-20; Guerra, N. (2023). The Russian-Ukrainian war has shattered the European far right. The opposing influences of Steve Bannon and Aleksandr Dugin, *European Politics and Society*, 25(2), 421-439.

illiberale, repressivo verso la comunità LGBTQ+ e talvolta definito in termini di fascismo, trascurando la complessità storica e politica interna. La Cina è percepita dalla destra come il nucleo del pericolo comunista, mentre per la sinistra il nemico è identificato in una struttura autoritaria e illiberale.

Pur muovendosi su razionali differenti, entrambe le aree politiche italiane convergono nella difesa incondizionata dell'Occidente a guida statunitense, producendo un meccanismo concettuale in cui ciò che è nemico dell'America diventa automaticamente nemico dell'Europa, considerata mera appendice dell'Occidente. Tale dinamica rappresenta un chiaro esempio di subalternità geopolitica, in cui la politica europea, e in particolare quella italiana, viene vincolata da interessi e paradigmi esterni, limitando la possibilità di elaborare strategie autonome. Inoltre, essa evidenzia la persistenza di un fenomeno di egemonia culturale americana, secondo il quale la costruzione dei nemici – dall'Islam alla Russia alla Cina – funge da strumento di consolidamento del consenso interno, normalizzando una visione del mondo centrata sull'Occidente e marginalizzando ogni prospettiva europea autonoma. In tale contesto, ogni forma di riformismo europeo risulta sostanzialmente non credibile, subordinata a un quadro interpretativo imposto dall'egemonia esterna piuttosto che derivante da una progettualità strategica interna.

Conclusioni: retorica, occidentalizzazione e vincolo strategico

L'analisi sviluppata ha mostrato come la centralità dell'Europa nel discorso politico italiano rappresenti, nella maggior parte dei casi, un elemento retorico più che sostanziale. L'Unione Europea viene evocata come spazio di riferimento e di legittimazione, ma le modalità con cui i diversi attori politici la richiamano rivelano un vincolo culturale e strategico più ampio: l'appartenenza all'Occidente a guida statunitense. La dimensione europea, pur onnipresente nel dibattito, appare ridotta a cornice discorsiva funzionale al consolidamento di una prospettiva atlantista e non alla costruzione di una reale autonomia continentale.

La ricostruzione storica e politica mette in evidenza come, dalla fine della Seconda guerra mondiale e in misura crescente dopo il crollo dell'Unione Sovietica, si sia assistito a un processo di occidentalizzazione trasversale alle forze politiche italiane. A destra ciò si è tradotto nella continuità di una tradizione atlantista consolidata sin dal primo dopoguerra, mentre a sinistra tale processo si è espresso attraverso l'adozione di paradigmi culturali e

strategici d'importazione statunitense specie dopo il crollo sovietico. La convergenza è stata resa evidente dal sostegno bipartisan a missioni militari condotte in ambito NATO, dall'approvazione di programmi di riarmo e dalla costruzione di narrazioni comuni basate sull'individuazione di nemici esterni – dall'Islam politico alla Russia, fino alla Cina – funzionali al rafforzamento di un'identità occidentale.

Tali dinamiche consentono di affermare che il discorso sull'Europa, pur centrale sul piano simbolico, rimane privo di una progettualità sovrana effettiva. Il cosiddetto “vincolo esterno” si manifesta quindi non soltanto nella sfera materiale, istituzionale ed economica, ma anche in quella culturale e immaginativa, orientando il lessico politico nazionale ed europeo verso una prospettiva sostanzialmente subalterna. In questo contesto, diventa difficile considerare praticabile un'azione riformatrice reale: le condizioni politiche e discorsive che caratterizzano il quadro italiano ed europeo riducono infatti la possibilità di trasformare le dichiarazioni in strategie concrete di autonomia.

Le tensioni geopolitiche contemporanee e i conflitti che accentuano la radicalizzazione delle relazioni internazionali sembrano confermare questa difficoltà. Più che stimolare un ridisegno del progetto di unificazione europea, tali dinamiche tendono a produrre un ulteriore appiattimento sull'ordine unipolare a guida americana, pur in una fase storica segnata dal suo progressivo tramonto. Ne emerge dunque un paradosso: proprio mentre il sistema internazionale si muove verso forme di multipolarismo, il dibattito politico europeo appare ancorato a schemi interpretativi e vincoli strategici che ne limitano la capacità di definire un proprio ruolo autonomo.

L'analisi proposta apre inoltre a ulteriori linee di ricerca. Risulta rilevante, ad esempio, indagare comparativamente i processi di occidentalizzazione negli altri paesi europei, per comprendere in quale misura essi abbiano assunto caratteristiche comuni o specifiche; approfondire il ruolo dei media e delle piattaforme digitali nella diffusione e nella legittimazione delle narrazioni occidentaliste; studiare le reti istituzionali e politiche transnazionali che hanno favorito non solo l'integrazione dell'Italia e di altri paesi nello spazio atlantico ma soprattutto ne hanno determinato la subordinazione politica e geopolitica.

In conclusione, il capitolo mette in luce come l'Europa, per quanto evocata con insistenza nel discorso politico italiano, non venga trattata

come progetto autonomo, ma come elemento funzionale a un più ampio paradigma occidentale. La sfida che si delinea riguarda non solo la ridefinizione delle istituzioni europee e dei loro strumenti di azione, ma anche la trasformazione delle categorie culturali e linguistiche attraverso cui l'Europa viene pensata e rappresentata. Tuttavia, la situazione politica attuale suggerisce che non vi siano motivi di ottimismo in merito: le condizioni che si osservano rendono più probabile una prosecuzione dell'appiattimento sull'ordine occidentale, piuttosto che l'avvio di un processo di autentica emancipazione europea.